

menti di Dio, tanto più che non rappresenta una grande spesa per l'Erario!

Infatti, sulla base dei calcoli contenuti nella relazione ministeriale l'emendamento da me presentato, aumenterebbe le 630 mila lire di onere dello Stato, a lire 1 milione e 750 mila importando cioè una maggiore spesa di sole lire 1,120,000.

L'onorevole ministro con una osservazione tendente a far credere che ci sia contraddizione fra il gruppo socialista unitario e il compagno onorevole D'Aragona, relatore, si è aggrappato alla relazione di lui.

Troppo evidente schermaglia polemica!

Tutti sanno che i relatori non rappresentano e non espongono le loro idee personali ma l'idee prevalenti nelle Commissioni sui singoli argomenti: ogni relazione è come il minimo denominatore comune raggiunto fra le vedute dei commissari.

D'altra parte l'amico e compagno, onorevole D'Aragona, ha già detto che sarebbe felicissimo che la proposta fatta da me, che è poi quella fatta da lui stesso insieme con gli altri membri del Collegio dei revisori della Cassa di maternità, fosse accettata.

Perchè dunque si respinge questo emendamento?

L'onorevole Cavazzoni, ci ha avvertiti che siamo in un momento di economia molto magra; ma non credo che lo Stato italiano vada proprio in fallimento per un milione di lire date in più a beneficio della maternità operaia.

Quando l'attuale Governo si imbarca in altre spese, di cui non intendo qui discutere l'utilità, quando delibera una spesa di molti milioni per costruire parecchi ereoplani, mi sembra che potrebbe pensare un po' più e un po' meglio alla... fabbrica degli aviatori!

FINZI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Secondo la vostra mentalità.

BAGLIONI. Onorevole Finzi, non si allarmi: non c'è in me nessuna intenzione di demolire, neanche a parole, il Commissariato dell'aviazione.

Rientrando in carreggiata: poichè non si provvede col disegno di legge in discussione, a sussidiare la maternità delle operaie delle piccole industrie che sfuggono all'attuale legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli; poichè neppure si provvede ad aiutare la maternità delle donne occupate nelle aziende commerciali, e ciò contro la convenzione di Washington, ratificata dai due rami del Parlamento, (chechè ne dica il ministro) con la legge 6 aprile 1922, n. 471, sembrami che almeno si dovrebbe accogliere l'emenda-

mento da me proposto, in via provvisoria, fino alla presentazione della legge sulla assicurazione contro le malattie, che soltanto potrà assolvere con organica continuità l'impegno da noi assunto con la convenzione già detta.

Raddoppiare il sussidio, almeno a quelle poche operaie che ora possono averlo quando si aumenta di quasi un mese l'obbligo della loro assenza dal lavoro, sarebbe azione utile, benemerita, umanitaria che io, sinceramente, e serenamente, auguro venga accolta e compiuta dall'onorevole ministro del lavoro.

PRESIDENTE. L'onorevole Baglioni svolge dunque tutti i suoi emendamenti insieme, perchè realmente essi sono fra loro coordinati.

BAGLIONI. Sì, onorevole Presidente, voglia però acconsentirmi di riassumere il mio pensiero: ho fatto mia, come ho già detto, la proposta dei revisori della Cassa nazionale, i quali, constatando che le 100 lire attuali di sussidio che si corrispondono alle madri operaie, iscritte alla Cassa di maternità sono inferiori alle 40 lire dell'ante guerra e che per pareggiarle bisognerebbe elevarle almeno a 200, consigliarono di elevare il sussidio a tale misura, stabilendo le seguenti basi all'assicurazione: sette lire di contributo a carico del datore di lavoro per ogni operaia; cinque lire di contributo a carico di ciascuna operaia; 50 lire di contributo, per ogni sussidio pagato per parto od aborto, a carico dello Stato, il quale verrà a caricarsi così un onere di lire 1,750,000, anzichè di lire 630,000 con una maggiore spesa pari a lire 1,120,000.

PRESIDENTE. Come la Camera ha udito, i vari emendamenti proposti dall'onorevole Baglioni sono, in sostanza, un emendamento unico. Non si può respingerne uno e approvare gli altri.

Tuttavia, per ragione di procedura debbono porli in votazione separatamente. Comincerò a mettere in votazione l'emendamento che consiste nella sostituzione delle lire 12 alle lire 7 del contributo annuo obbligatorio.

CAVAZZONI, *ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAVAZZONI, *ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Desidero che su questo argomento che io ritengo sacro, non si abbia a fare anche la più involontaria speculazione. È molto facile, onorevole Baglioni, dire: io sono umanitario e quindi chiedo l'elevazione del contributo da sette a dodici lire.

Anche io vorrei augurarmi che fosse possibile di introdurre subito oggi tutte que-